Caratteri Narrativa italiana

Grottesco

Con una lingua di impassibile e irresistibile comicità
Francesco Permunian racconta molto più di un ospedale psichiatrico

Soltanto una compagnia di folli può svelare le debolezze del mondo

di DANIELE GIGLIOLI

EMILIO TADINI (1927-2002), «FIABA» (PARTICOLARE)

In principio era il verbo, diceva l'apostolo. Sbagliato, era l'azione, ha poi corretto Goethe. Buon ultimo arriva Francesco Permunian a sostenere con ottimi argomenti che in principio è la follia. Comincia infatti da una crisi di follia *La Casa del Sollievo Mentale*, gravitante intorno a un ospedale psichiatrico modello che a poco a poco finisce per inghiottire con le sue stravaganze anche il personale non degente del paese sul Garda in cui lavora come bibliotecario Ludovico Toppi, protagonista e narratore. Un bel giorno sua zia Arpalice sprofonda in una demenza per metà religiosa (parla con la Madonna) per metà erotomane (turpiloquio, smanie amorose, ninfomania a scoppio ritardato).

Ma la clinica in cui viene rinchiusa è solo l'altro lato dello specchio. Folli vi sono i medici (il dottor Korea, che ha mal riposte ambizioni letterarie), i benefattori, le dame di carità bigotte ma squassate da accessi di libidine furiosa. Né se la vede diversamente chi sta fuori, per esempio — e per il momento, perché ci finirà anche lui — il miglior amico del protagonista, barone Alfonso Maria Manotazo, fanatico di Ceronetti e felicemente coniugato con due bambole gonfiabili, alla cui manutenzione provvede Armandino, necrofilo, prosseneta, parassita infido e rancoroso. E tanti altri personaggi di contorno, tutti travolti dal vento irresistibile della mania: una congrega di fissati, una parata di disadattati che però, a quel che sembra, non se la passano poi troppo male, narratore compreso, cui Permunian ha regalato una lingua di impassibile, irresistibile comicità.

Ma non sempre quel che sembra è quel che è. Via via che si procede nella lettura la tavolozza si scurisce. I maniaci di Permunian non beneficiano dell'indulgenza latitudinaria con cui li guarderebbe Dickens, o nel Novecento Palazzeschi, o ai giorni nostri Gianni Celati o Ermanno Cavazzoni, così solidali con i loro lunatici. Dolore e colpa, desiderio e paura non sono condanne da cui la follia li abbia graziati. La loro insania non è liberazione, è peccato originale. Se fanno ridere, è perché non meritano si pianga su di loro, e non a caso, ultimo della schiera, si affaccerà in scena nei capitoli conclusivi il dottor Grober, criminale nazista, medico e nume tutelare dei metodi applicati nella Casa del Sollievo Mentale, ossessionato dai bambini che ha torturato e ucciso.

Una *folie à deux* tra godimento osceno e dolore irredimibile congiunge clinica e campo di concentramento, l'Europa in fiamme e la satolla provincia del Nord-Est, una zia spudorata e un regime di terrore. L'eccentricità dei matti di Permunian è il rovescio grottesco della tensione alla totalità (volere tutto, sapere tutto, potere tutto) che ha caratterizzato il Novecento: «Tutti dovevano trovare posto nella mia memoria: solamente qui, dentro la mia testa, tutti potevano vivere per sempre felici». Non esiste un fuori, un mondo alternativo, un altro uso possibile della propria esistenza.

Nessuna innocenza profanata (il «Veneto felice», poniamo, di Comisso o Parise, corregionali dell'autore). Nessun rimpianto per qualcosa che non sia stato a sua volta una follia, a ritroso, all'infinito. Nessuna salvezza nella regressione all'idiozia, come in Walser o in Gombrowicz, e nessun perdono. *La Casa del Sollievo Mentale* è un'«opera mondo» in miniatura, perfettamente rispondente alla batteria di tratti che qualche anno fa, in un libro fortunato, Franco Moretti aveva ascritto a questa forma: aspirazione alla totalità, appunto, e poi ambizione enciclopedica, tendenza digressiva, propensione allegorica, finale «debole», che conclude ma non risolve, non conduce fuori. Un'opera da cui non si esce indenni, narrata con un impasto di leggerezza non compiaciuta e di crudeltà mai corriva di cui è difficile trovare equivalenti nella narrativa recente, italiana e non. La si inizia ridendo, la si prosegue con paura, alla fine si ride di paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO PERMUNIAN
La Casa del Sollievo Mentale
NUTRIMENTI
Pagine 172, € 16

Stile
Storia
Copertina